

DICHIARATIONE DELLA LETTERA

stampata nel Quinto libro de suoi Madregali.



V dalla stampa (alcuni mesi adietro) publicata una lettera di Clandin Mon-
teuerde mio fratello; la qual diede materia, ond'altri s'affaticassero, tanto
finto nome di vn Antonio Braccini da Todi, di farla parer al mondo vna
chimera & vanità, ond'io spuntai dall'amore che porto a mio fratello, ma
molto più dalla verità, che in essa lettera si contiene; vedendo lui compia-
centesi d'attendere a fatti, poco prezzar l'altrui parole; ne potendo soffrir,
che l'opere sue fossero a sì gran torto biasimate, ho voluto per questa volta
rispondere alle opposizioni fattele; dichiarando di parte in parte, più lar-
gamente, quel tanto che mio fratello ha in detta lettera sotto breui termini
sintetto; affinché quegli conosca, & chiunque il segue, la verità che in lei si contiene, esser molto
differente da quel ch'egli nel suo discorso dimostra. Dice adunque la lettera così

*Non vi maravigliate ch'io dia a le stampe questi Madregali senza prima rispon-
dere a le opposizioni che fece l'Artusi.*

per l'Artusi, si ha da intendere; l'Artusi onero delle imperfezioni de la moderna musica; libro che
porta in fronte questo titolo; che nulla prezzando quel civil precetto d'Horatio.

Nec tua laudabis studia, band aliena rependeri;

Epist. lib. 1

& sene alcuna causa dattali, al torto percio, dice quel peggio che può di alcune composizioni mu-
sicali di Claudio mio fratello.

Contro alcune minime particelle d'essi.

quello particelle dette da l'Artusi passaggi, & che si veggono così lacerati dal detto Artusi, nel raso-
giamento secondo; son parte dell'armonia del Madregale Cruda Amanilli di mio fratello, & l'ar-
monia di esso, parte de la melodia ond'è composto; percio io ripeto al tutto di che consta la me-
lodia, particelle ha quelli nominati, & non passaggi.

*Perche essendo io al servizio di questa Serenissima Altezza, non sono padrone di
quel tempo che tal' hora mi bisognerebbe.*

ciò ha detto mio fratello, non solo per il carico de la musica tanto da chiesa quanto da camera che
tiene, ma per altri seruitij non ordinarij, essendo che (seruendo a Gian Principe) la maggior par-
te del tempo si troua occupato hora in Tornei, hora in Balletti, hora in Comedie, & in varij con-
certi, & finalmente nello concettar le due Viole bastarde, il quale carico, & studio, non e torto co-
si comune come si potrebbe dare ad intendere l'oppositore; & non tanto per la detta ragione, & ve-
ra scusa prudente, ha tardato & va tardando mio fratello, ma perche conuice ancora che; prosperan-
tes omnia peruerie agunt; & che il bene non sta con il presto, conciosia cosa che, la verità della virtù
vol tutto l' homo, & tanto piu eccitando di uitar di cosa appena tocca di lontano da intelligenti, Pro-
fici armonici, & non come ha fatto l'oppositore, di cosa Nora Lippis atque conturbis.

Ho nondimeno scritta la risposta per far conoscere ch'io non faccio le mie cose a caso.

dice mio fratello, che non fa le tue cose a caso; arreto che la sua intentione è stata (in questo gene-
re di musica,) di far che l'oratione sia padrona del armonia & non l'aria; & in questo modo, la sua
sua compositione giudicata nel composto della melodia, del che parlando Platone, dice queste pa- nel terzo de
role, Melodiam ex tribus constare, oratione, harmonia, Rhythmo, (& poco piu a basso) quin etiam Rep.
continuum ipsum & desouum eodem modo, quandoquidem Rhythmus & Harmonia orationem se-
quuntur non ipsa oratio Rhythmus & Harmoniam sequitur, dopo (per dare piu forza all'oratione
sequitur con queste parole;) quid vero loquendi modus ipse; uatio non ne animi affectionem se-
quuntur & poi, orationem vero cetera quaq; sequuntur; ma in questo l'Artusi, da bon maestro piglia
certe particelle, o passaggi (come lui dice) del Madregale Cruda Amanilli di mio fratello, nulla
curandosi dell'oratione, italciaandola in maniera tale, come se nulla hauesse che fare con la musi-
ca; mostrando di poi detti passaggi priui de la sua oratione, del tutto de la sua armonia & del suo
Rhythmo, ma s'hauesse negli passaggi notati da lui per tali, sposta l'oratione loro, il mondo senza
altro haurebbe conosciuto doue e italcorto il tuo giudicio, & egli non haurebbe deuo che solleuo
chiamete, e castelli in aria; per non essere ossequianti interamente de le regole de la prima pratica,
ma bella ragione sarebbe certo, se si facesse il simile anco de li madregali di Cipriano; dalle belle
contrade; te ben il duol. E se pur mi mantieni amor, poiche m'inuita amore; Cruel accitba; Va al-
tra volta; & finalmente altri, l'armonia de quali serua esattamente alla sua oratione, che certo non
habbono come corpi senz'anima, rimanendo senza quella, più importante & principal parte de. l'ar-
musica, significando l'oppositore col sindacar senza l'oratione questi passaggi; che tutto il buono &
il bello, si sta nella oratione etiam de le dette regole di prima pratica, li quali pongono l'armo-
nia liq'nora del oratione, (come ben tarà vedete mio fratello) il quale sapendo al sicuro la musica,

(In tal genere di cantilena come questa sua) versar intorno alla perfezione de la Melodia, nel qual modo l'armonia considerata, di padrona diuersa serua al oratione, & l'oratione padrona del armonia, al qual pensamiento tende la seconda pratica ouero l'uso moderno, per tal fondamento, vero promette mostrare contro l'oppositore, che l'armonia del madregale Cruda Amarilli non e fatta a caso, ma si bene a bel arte, & a buono studio non inteso da l'Auersario, & non conosciuto, & perche mio fratello promette mostrare con la prosa, contro l'oppositore in rispetto alla perfezione della melodia, che le cose scritte, da l'Auersario non sono fondate nella verità del arte, l'oppositore anche gli, contro al madregale di mio fratello, con armonia offeruante le regole de la prima pratica, cioè non riguardante alla perfezione della melodia, nel qual modo considerata l'armonia, di serua di, tuen padrona, mostri l'errore d'altri, per mezzo delle stampe con simile atto pratico; perche, *supra iuxta purpuram* di iudicanda; che per dir solamente parole contro a fatti d'altri.

Moral. sat. 2

Nili agit exemplum sitem quod lite resoluist.

Et lasci all'hora che il mondo sia poi giudice, & non mostrando egli fatti, ma dicendo solamente parole, & i fatti essendo quelli che lodano il Macstro, mio fratello ritrouerassi a meritar la lode & non egli, che siccome l'ambasciato non predica la intelligenza nel medico per vederlo solamente in tate d'Hippocrate, & di Galeno, ma si bene all'hora quando per mezzo del iustissimo uenire la finira, così il mondo non predica la intelligenza nel musico, per vederlo non in tate di lingua, sopra gli honorati Theorici armonici; che Timoteo non moste Alessandro all'anni in coltatura gola; ma si bene col canto; A questo atto pratico in vita mio fratello l'oppositore & non altri potelice tutti cedé, tutti honora, & riuertise; & a questo l'inuira per sempre, perche che vole attendere al canto, & non alla prosa, fuori che l'una sol volta promessa; seguitando il Divino Cipriano Rore, il Sig. Principe di Venosa, Emiglio del Capagliere, il Conte Alfonso Fontanella, il Conte di Camerata, il Cavalier Turckh il Vespi; & altri Signori di questa Eroica scola; & non attendere alle ciurme, & chimere.

Et tosto che sia rescritta vscira in luce portando in fronte il nome di seconda pratica perche intende l'oppositore far contro alla moderna musica, & difendere la vecchia, le quah veramente trouansi differente fra di loro, (nel modo di adoperar le consonanze & dissonanze, come ben fara vedere mio fratello) non conosciuta cotai differenza dal oppositore, per maggior chiarezza, adunque del vero, sia intesa da tutti qual sia l'una, & qual sia l'altra, amundue honorate da mio fratello, reuertise, & lodate; alla vecchia ha posto nome prima pratica, per essere primo vso praticale, & la moderna ha nominato seconda pratica, per essere secondo vso praticale; prima pratica intende che sia quella che versa intorno alla perfezione del armonia; cioè che considera l'armonia non comandata, ma comandante, & non serua ma signora del oratione; & questa fu principiata, da que' primi che ne nostri caratteri composero le loro cantilene a più di vna voce, inguitata poi, & ampliata, da Occhegem, Isquin de pres, Pietro della Rue, Iouas Moron, Crequillon, Clemens non papa, Gombert, & altri de que' tempi perfezionata ultimamente da messer Adriano, con l'atto pratico; & dal Eccellentissimo Zerlino conagole giudiciosissime; Seconda pratica, de la quale è stato il primo rinouatore ne nostri caratteri il Divino Cipriano Rore, come ben fara vedere mio fratello, seguitata, & ampliata, non solamente da li Signori detti; ma dal ingegen, dal Alarenzo, da Giachés V Vert, dal Luzzasco, & parimente da Giacoppo Peri, da Giulio Caccini, & finalmente da li spiriti più eleuati, & Intendenti de la vera arte; intende che sia quella che versa intorno alla perfezione de la melodia, cioè che considera l'armonia comandata, & non comandante; & per signora del armonia pone l'oratione, per cotai ragioni ha laddetta seconda & non nona; ha detto pratica & Theorica perche intende versar le sue ragioni intorno al modo di adoperar le consonanze & dissonanze nel atto pratico, non ha detto Institutioni Melodiche, perche che egli conde dal non essere soggetto di così grande imprecia, ma lascia al Canagliere Etiole Beuergisi & al Reuerendo Zerlino il componimento di così nobili scritti, che perciò dille Institutioni Armoniche, perche vole, le insegnare le leggi & le regole del armonia, ma mio fratello, ha detto seconda pratica, cioè secondo vso praticale, perche vol seruirsi delle considerationi di questo vso, cioè de la considerationi melodiche, & ragioni sue, adoperando quel tanto di loro solamente, che a lui appartiene per distendi si dal oppositore.

Ouero perfezioni della moderna musica.

chiamar alla perfezioni della moderna musica, mosso dall'autorità di Platone che dice, Non ne & musica circa perfectionem melodia variatur?

Del che forsi alcuni si ammireranno non credendo che vi sia altra pratica che la insegnata dal Zerlino.

ha detto alcuni & non tutti, per solamente intendersi l'oppositore & suoi seguaci, ha detto si ammireranno, perche sa al sicuro mio fratello questi essere priui non solamente della cognitione della seconda pratica, ma gran parte ancora della prima (come ben fara vedere) non credendo che vi sia altra pratica che la insegnata dal Zerlino, cioè non credendo che vi sia altra pratica che quella di messer Adriano, che d'altra pratica il Reuer. Zerlino non s'intende trattare come bene afferma dicendo, Non fu mai, ne anco è mia intentione di scriuere l'uso de la pratica, secondo il modo de li

Pla. Gor. in
princi.

pra. lib. &
primo cap.
ne suppli.

Antichi, o Greci, o Latini, se bene a le fiate la vò adombrando, ma solamente il modo di quelli, che hanno ritrouato questa nostra maniera, nel far cantar insieme molte parti, con diuerse modulazioni & diuerse arie, specialmente secondo la via & il modo tenuto da messer Adriano; Si che dunq; l'istesso Reuer. Zerlino confessa, non essere quel vna verità; & sola de la pratica la sua insegnata, & perciò mio fratello intende seruirsi de le ragioni insegnate da Platone & praticate dal Diuino Cipriano & da l'ulo moderno, differentemente dalle insegnate, & determinate, dal Reuer. Zerlino; & praticate da messer Adriano.

Ma siano sicuri che intorno alle consonanze & dissonanze.

ma i oppositore & suoi seguaci, siano sicuri, che intorno alle consonanze, & dissonanze; cioè che intorno al modo di adoperarle consonanze & dissonanze;

Vi è anco vna consideratione differente dalla determinata.

per la consideratione determinata che verta intorno al modo di adoperarle consonanze & dissonanze; intende mio fratello, quelle regole del Reuer. Zerlino, che nel terzo delle tue istituzioni si vedono; le quali tendono mostrare la pertellone praticale del armonia, & non de la melodia, (come ben si scopre questo da li esempi musicali suoi in quel luogo) li quali mostrando in atto pratico, il comenuto de li detti documenti, & leggi, si vedono senza risguardo di oratione; perciò mostrano l'armonia essere signora, & non serua; per il che prouerà mio fratello all'oppositore, & a suoi seguaci, l'armonia serua al oratione, nel modo di adoperarle consonanze, & dissonanze, non essere determinata nel modo sudetto, perciò questa differente da quella in questa parte.

La quale con quietanza della ragione, & del senso, diffende il moderno comporre.

con quietanza della ragione, percioche appogierassi sopra le consonanze & dissonanze dalla mathe-
matica approbate, perciò ha detto intorno al modo di adoperarle, & appogierassi parimente sopra il co-
modo del oratione, signora principal del arte nella perfectione della melodia cōsiderata, (come asser-
ma Platone nel terzo de R. P.) perciò ha detto seconda pratica, con quietanza del senso, percioche il
composto di oratione comandante di Rithmo & armonia seruienti a lei (& dico seruienti che non
vale il composto solo a perfectionare la melodia) mouono le affezioni del animo, & ecco Platone: *so nel Tim. 29*
la enim melodia ab omnibus quocunq; distrahunt animum retrahens contrahit in se ipsum; & non *cap. 30*
l'armonia sola, sia purre perfetta quanto si vole, & lo confessa il Reuer. Zerlino con queste parole;
Se noi pigliamo la semplice armonia senza agiongerle alcuna altra cosa, non hauerà possanza al-
cuna di fare alcuno effetto estrinseco; & agionge più basso, prepara, & dispone, ad un certo modo *a cap. 7. nel*
intrinsecamente alla allegrezza, ouero alla melanza, che non induce però ad esprimere alcuno effetto *la seconda*
estrinseco. *parte de la*
infi.

Et questo ho voluto dirui si perche questa voce seconda pratica all' hora non fosse occupata da altri,

ha fatto sapere al mondo mio fratello questa voce essere sicuramente sua, scioche si sappia, & si con-
cluda che quando l'auersario disse nel secondo Ariusi queste parole; seconda pratica che si può di-
re con ogni verità essere la seccia de la prima, che ciò disse per dir male de le opere di mio fratello. *a cap. 33*
& che fu nel anno 1603, nel qual tempo propose mio fratello, d'incominciar a seruire per diffen-
dersi del oppositore, che appena questa voce seconda pratica, ei, si era scusato yscire di bocca, indi-
cio vero, che vorrebbe potere l'auersario, lacerare nella istessa aria, non che in iscritto, le parole di
mio fratello, & le sue notte insieme; & per qual causa poi f' digelo chi lo sà, vedalo chi lo può tro-
uare in caria, ma perche si stupisse l'auersario, in quel suo discorsò sopra a ciò dicendo. Vene
mostrate tanto geloso di questo nome, che temere non vi sia rubbato. Quali voglia dire in suo lin-
guaggio, non occorre che temiate di rappina tale, perche non sete soggetto meriteuole da essere im-
itato non che rubbato; li faccio sapere che se si hauesse a considerare la cosa per questo verso, haue-
rebbe non pochi argomenti in suo fauore, mio fratello, in particolare per il canto alla francese in
questo modo moderno che per le stampe da tre o quattro anni in qua si va mirando, hor sotto a paro-
le de motetti, hor de madregali, hor di canzonette, & d'arie, chi fu il primo di lui che lo riportasse in
Italia di quando venne da li bagni di Spà, l'anno 1599. & chi incominciò a porlo sotto ad orationi
latine & a volgari nella nostra lingua, prima d'ini non fece questi scherzi all' hora; dunq; vi sa-
rebbe che dire in suo prò; & di più ancora (s'io volete) per altre cose; le quali mi taccio perche co-
me ho detto, la cosa non si ha da intendere per questo verso; chiamaralla seconda pratica in quan-
to al modo di adoperarla, che in rispetto al origine si potrebbe dir prima.

Si perche anco l'ingegnosi possino fra tanto considerare altre seconde cose intorno all' armonia.

Altre, cioè non stat fermi nel credere, che tutto il bisogno del arte, in altro luogo non sia per riuo-
uarsi, che solamente nel comando de le regole di prima pratica, perche l'armonia sarebbe sempre
vna in tutti li generi de canilene, essendo terminata, & così non potrebbe seruire al oratione per-
fettamente, seconde cose, cioè cose versanti intorno alla seconda pratica ouero alla perfectione del-
la melodia; intorno al armonia, cioè intorno non alle particelle o passaggi della canilene: solamen-

io non allo suo tutto, che se hauesse in tal guisa pentato l'oppositore l'armonia del madrigale o Minichello di mio fratello, non hauerebbe in quel suo discorso detto quelle sciorbitanze intorno al numero di otto, se ben pare che parla in generale, hauendo detto. I la parimente ragionato l'Arturi & dimostrato, la confusione che apportano alle canilene quelli che incominciano di vn tuono, seguitando di vn altro al fine terminano di quello che totalmente è dal primo e secondo pensiero lontano, il che è come sentire vn pazzo ragionare il quale dia vn colpo, come si dice, hor sopra al cerchio & hor sopra la botte, pauerello & non s'auede, che mentre vol mostrarsi al mondo regolato pasciatore, cade nel errore del negare li monti misti, li quali se non vi fossero l'inno de li Apostoli che incomincia del tesso, & finisce del quarto, non darebbe hor sopra al cerchio, & hor sopra la botte parimente. Intrinco Spiritus Domini repleuit orbem terrarum, & maggiormente il Te Deum laudamus) loquino non sarebbe stato vn ignorante, ad hunc incominciato la messa sua Paistani negra del tesso, & finita del secondo. Nante la pena mia del he col. Striggio, l'armonia del qual canto (nella prima pratica considerata) ben si può chiamar diuina; non sarebbe vna chionera, essendo fabricata sopra d'un Tuono che consta di primo, di ottauo, di vndecimo, & di quattor il madrigale del Diuino Cipriano Rore, Quando signor lasciaste, che incomincia del vndecimo nel mezzo scorre nel secondo, & decimo, & la fine conclude nel primo. & la seconda parte nel ottauo, non sarebbe stata questa di Cipriano vna vanitate ben leggera; & mille Adiano che si chiamarebbe e, li ad hunc principiato. Ne proicias nos in tempore senectutis (nuestro a cinque che si uona nella fine del suo primo libro) del primo tuono, & il mezzo faculo del secondo, & la fine del quattor ma che legga il Reuer. Zerlino l'oppositore nel quarto de le Institutioni a cap. 14. che imparerà.

Et credere che il moderno compositore fabrica sopra a li fondamenti della verità & viuere felici.

questo ha detto mio fratello ultimamente, perche sapendo che il comporre moderno non osserua, & non può osservare, in virtù del comando del oratione, le regole de la prima pratica, & pure col modo di comporre, vien dal mondo abracciato, in maniera tale che vso con ghitta ragione si può chiamare, perciò non può credere, ne crederà mai, quando anco le ragioni tue, non fossero buone, per sostentamento de la verità di coral vso, che il mondo s'inganni, ma si heno l'oppositore & vincente felici.

I L F I N E.